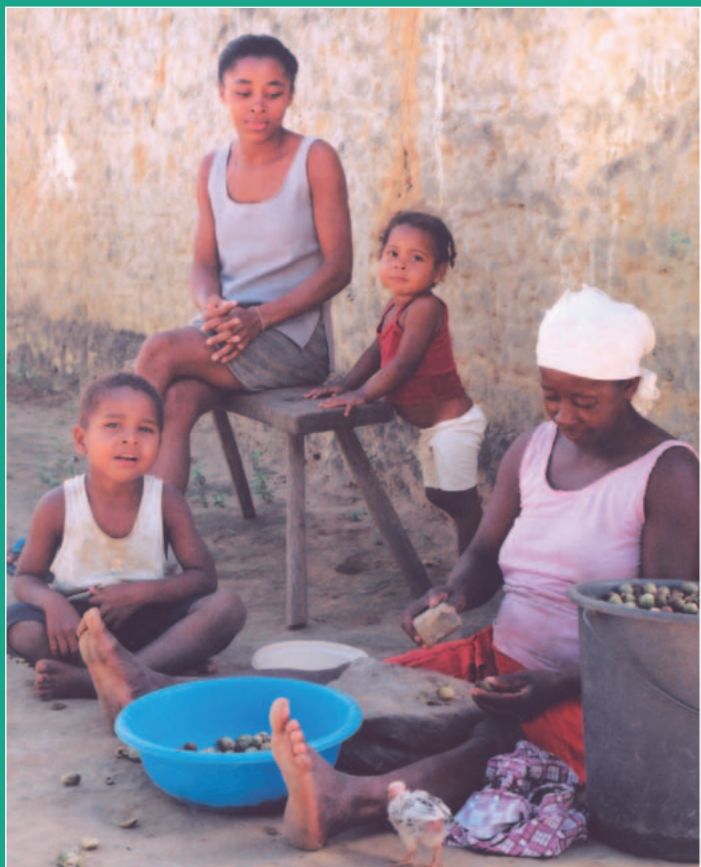


Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA



Anno 22 - Primo semestre 2005 - N. 42 - Spedizione in Abbonamento Postale art. 2 comma 20c - Legge 662/96 - Filiale di Milano

Sapere e sviluppo



Nel grande continente del Sud America, come sappiamo, coesistono formidabili squilibri che rallentano lo sviluppo. Il fatto che sul finire degli anni novanta l'indice di analfabetismo, in un paese come il Brasile, si sia ridotto a poco più del 13%, dice solo una tendenza positiva ma non rispecchia la realtà che vede molto lento questo processo di aumento del sapere.

Cresce comunque l'istruzione di base e, con più lentezza, anche quella superiore e universitaria; solo per questa strada può crescere anche quella presa di coscienza che costituisce il fattore vero di sviluppo.

Non a caso un grande pedagogista brasiliano, autore di numerosi studi innovativi nel campo dell'educazione, Paul Freire, lavorava sulla "coscientizzazione", ovvero sulla consapevolezza di sé, dei propri saperi, delle proprie potenzialità; ognuno di noi è portatore di conoscenze: anche un contadino analfabeta sa molte cose. Acquisire consapevolezza di conoscere, di aver imparato e di poter imparare ancora, costituisce un rafforzamento dell'autostima e, quindi, un forte elemento di crescita in senso lato.

L'autostima è la capacità di leggere il positivo che c'è in se stessi e, quindi, la possibilità di sentirsi attivi in una realtà ampia ove ogni identità è in comunicazione con le altre. La scuola coltiva e fa crescere l'autostima mediante la conquista di competenze a partire dalle proprie capacità.

Investire nella cultura è pure in linea con un famoso documento della Chiesa sulla scuola, che "mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca" (GE n. 5).

È per tutto ciò che quando la Fondazione Candia sceglie i progetti da finanziare per favorire lo sviluppo di questa popolazione, sempre più spesso non trasalica la dimensione educativa destinando così vari fondi verso l'istituzione di scuole materne, scuole primarie e secondarie, scuole per recuperare i deboli e scuole professionali. Negli ultimi tempi le richieste che ci giungono dai missionari sono spesso indirizzate ai giovani, nella speranza di un futuro migliore da vivere nella propria terra di origine, senza obbligatoriamente cercare fortuna alle periferie delle grandi città ove incontrano solamente miseria, droga e prostituzione.

Ernesto Preziosi



In copertina:
Una famiglia del villaggio Bananera Preta (BA) priva,
come di consueto, del capofamiglia

—Sommario—

2

**Sapere
e sviluppo**

3

**Il Papa
i lebbrosi e noi**

5

**Una scuola Agricola
per António Gonçalves**

6

**La casa
dell'accoglienza**

8

**Il bilancio 2004
della Fondazione Candia**

10

**Solidarietà
quotidiana a Quixadá**

12

**Le carnulitane
in Amazzonia**

13

**Una targa
per Arturo Benedetti Michelangeli**

14

**Una comunità
e il suo fondatore**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Seede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Ernesto Preziosi

Realizzazione grafica
Daniele Clarizia

Formattazione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Colgno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

Il Papa i lebbrosi e noi

Dedichiamo al Santo Padre Giovanni Paolo II, recentemente scomparso, una pagina di ricordi in occasione della Sua visita al lebbrosario di Marituba (8 luglio 1980). Quasi un migliaio di lebbrosi ad ascoltare le parole del Papa. Si trattò di un incontro in una realtà vivificata da Marcello Candia, incontro che rimase per sempre nella memoria dell'industriale milanese.

Riportiamo alcuni passaggi del saluto di Adalúcio Calado, presidente del centro sociale del lebbrosario, a Giovanni Paolo II. Adalúcio aveva allora 66 anni ed era ricoverato da 42

«**C**arissimo e amato Santo Padre, sono qui in vostra presenza, per salutarvi in nome di tutti i lebbrosi del Pará, o meglio, di tutto questo immenso Brasile (...). Santo Padre, questo è un ospedale dove esistono il dolore e la sofferenza, ma anche vi albergano la fede, l'amore e la gioia. Siamo dei privilegiati, perché la Chiesa è presente in mezzo a noi con la sua azione evangelizzatrice, catechistica, direttiva, di conforto, occupandosi dell'anima ma anche, nella misura del possibile, delle questioni materiali.

(...) Questa presenza della Chiesa nei nostri ospedali non passa solamente attraverso i sacerdoti e le religiose, ma anche attraverso i laici impegnati: con la sua visita il dottor Marcello Candia ha portato alla nostra colonia l'ideale di fondare una casa di preghiera, una comunità residenziale per un'assistenza più efficace. La Chiesa è stata ed è sempre presente come madre e maestra quale è, evangelizzando, catechizzando, servendo i lebbrosi, mostrandoci il valore della sofferenza accettata per amore di Dio, sofferenza che è la leva che ci spinge verso il Padre Celeste, che è la scala che ci fa arrivare a Dio.

(...) Santo Padre, nelle vostre preghiere e suppliche, chiedete a Dio che diffonda sopra tutti quel-

li che soffrono di questo o di qualsiasi altro male il balsamo dell'accettazione della sofferenza, per amore verso di Lui, nostro Creatore, poiché ci sono alcuni compagni che non vogliono accettarla. A mio parere quest'accettazione della sofferenza deve essere senza ribellione, ma non proprio passiva. Dobbiamo lottare per un miglioramento fisico e sociale. Una lotta senza rancore, senza odio.

(...) Santo Padre: abbiamo la certezza che la vostra visita di messaggero di pace e di amore, di successore di Pietro apporterà al nostro Brasile, al suo popolo, ai suoi malati un rafforzamento della fede, un aumento della speranza nella misericordia di Dio».



Nella foto: Adalúcio Calado, accompagnato da Marcello Candia, pronuncia il saluto al Papa



Nella foto a fianco: L'incontro del Papa con Marcello Candia a Marituba; in basso: un momento del discorso del Pontefice

Giovanni Paolo II, commosso, ha risposto con un discorso affettuosissimo. Il Suo messaggio si è articolato in tre punti. Dapprima, parole di conforto e di speranza: ogni malattia, anche la più grave, può e deve diventare sorgente di salvezza, occasione di vita o di risurrezione, sia per il malato che per gli altri. Poi una richiesta: l'invito ai lebbrosi a non isolarsi e agli altri a non isolarli. Infine un'esortazione alla fiducia: tutta la Chiesa, assieme al Papa, ama e stima i lebbrosi.

«**C**ari figli, (...) venendo qui a Marituba, incontrandovi e salutandovi con affetto di padre, è come se visitassi in questo momento tutte le colonie di lebbrosi del Brasile. Arrivi fino a loro la mia parola per dir loro quanto li stimo, quanto penso a loro e prego per loro.

(...) E voi chi siete? Per me siete innanzitutto persone umane, ricche di una dignità immensa che la condizione di persona vi dà (...), siete persone riscattate dal sangue di Colui che a me piace chiamare, il "Redentore dell'uomo". Siete figli di Dio, da Lui conosciuti e amati. Siete ora e lo sarete da qui in avanti per sempre miei amici, amici molto cari.

(...) La mia prima parola può essere solo quella di conforto e di speranza. (...) La malattia è veramente una croce, croce alle volte pesante, una prova che Dio permette nella vita di una persona, dentro al mistero insondabile di un disegno che sfugge alla nostra capacità di comprensione.

(...)

Anche quando pesa sul corpo, la croce della malattia portata in comunione con quella di Cristo diventa sorgente di salvezza, di vita o di risurrezione per il malato stesso e per gli altri, per l'umanità intera. Come l'apostolo Paolo, anche voi potete affermare che completate nel vostro corpo ciò

«...Siete figli di Dio, da Lui conosciuti e amati. Siete ora e lo sarete da qui in avanti per sempre miei amici, amici molto cari.»

che manca ai patimenti di Cristo, a favore della Chiesa.

(...) La mia seconda parola è una richiesta, ma ancor più un invito e uno stimolo: non isolatevi per causa della vostra infermità. (...) Nessun motivo vi trattenga dall'inservirvi nell'ambiente che vi circonda e che vi si apre dinanzi. Sentitevi membri nel più alto grado possibile della comunità umana che

ogni volta di più prende coscienza di avere bisogno di voi, come ha necessità di ciascuno dei suoi membri. (...) Trovandomi nell'Amazzonia, dove è intenso e fruttuoso il lavoro missionario, di cui anche voi ricevette i frutti, oso chiedervi: fate della vostra condizione di ammalati un gesto missionario di immensa portata, trasformandola in fonte alla quale i missionari possano attingere energie spirituali per il loro lavoro.

La mia terza parola è di fiducia: il Papa, assieme a tutta la Chiesa, vi stima e vi ama.

(...) Da parte mia, faccio anch'io affidamento su di voi: come chiedo l'aiuto delle preghiere dei monaci e delle suore e di tante sante persone, così chiedo l'aiuto prezioso che può derivarmi dall'offerta delle vostre sofferenze e della vostra malattia».



Una scuola agricola per Antônio Gonçalves

Venerdì 29 aprile alla presenza di moltissimi giovani e famiglie è stata inaugurata la Scuola Agricola di Antonio Gonçalves tanto agognata dagli abitanti della zona, per insegnare ai ragazzi la coltivazione della propria terra semiarida e arginare la loro fuga verso le grandi città.

Poteva sembrare un azzardo: l'intuizione di una Scuola Agricola nel grande sertão bahiano. Ciò che più suggeriva cautela non era tanto il sertão, giardino fiorito e fecondo quando benedetto dalla pioggia, terra e cuori spaccati dal sole violento quando il cielo si fa avaro. Lasciava penserosi l'idea di un'opera così importante concepita e elaborata non da una congregazione religiosa, ma da un popolo. Popolo di credenti impegnati nella testimonianza ecclesiale, di uomini e donne di buona volontà, nel grande sertão della negligenza e della corruzione pubblica: è stata, in fondo, una grande lezione di "comunità".

Uomini, donne, religiose, un parroco, coordinatori delle varie comunità rurali di Antonio Gonçalves hanno cominciato nel 2001 a raccogliere le attese della gente, di quei padri e di quelle madri che riservano ancora i sogni migliori per i loro figli. Davvero inesorabile il rassegnarsi a vederli partire per São Paulo o per Rio a rincorrere l'illusione di un impiego? Perché non offrire un cammino formativo che risvegli in loro la passione per la terra e che li conduca a una dignitosa competenza professionale nella propria terra invece di andare ad aumentare le

favelas delle grandi città?

L'ascolto di questo "buon senso" della gente si è fatto ipotesi e progetto. Anzitutto i responsabili sono entrati in contatto con esperienze di scuole già avviate e consolidate; hanno costituito un'associazione inserendosi nel "circuito" delle Scuole Famiglia Agricole; hanno elaborato un progetto prevedendone l'attuazione con buona elasticità, in rapporto ai contributi promessi, assicurati e poi mai dati del governo dello Stato di Bahia e a quelli, alla fine unici e determinanti, giunti da parte della Fondazione.

Il popolo ha il senso della misura, gli è familiare la semplicità; per dare un segnale forte circa la serietà delle intenzioni e la determinazione del cammino, l'anno scolastico ha avuto inizio nel mese di febbraio dello scorso anno, sistemando una vecchia casa di campagna e ricavandone dormitori e cucina; appena fuori una grande "tenda" come aula. Ragazzi e ragazze da ogni comunità rurale, i professori anche: giovani diplomati, cresciuti all'ombra del sogno di un popolo. Intanto si iniziava la costruzione della scuola in un terreno poco distante...

Inaugurare questa Scuola Agricola



significa tornare a scommettere sulla determinazione di uomini e donne che scelgono la forma comunitaria per affrontare le sfide della vita; il sogno e il pianto, le idee e le opere, l'indignazione e la preghiera scorrono dentro vincoli di fraternità. E lì maturano e vivificano anche la terra più arida, e alimentano il futuro dei figli e dei figli dei figli... Significa anche tornare ad ascoltare la profezia di don Lorenzo Milani e di quanti, con lui e grazie a lui, sanno bene che l'ignoranza è madre della povertà; e che il mondo resta sospeso sul respiro dei ragazzi che studiano e che amano la terra dei padri. E questo non fu e non è azzardo: è profezia, grazie anche a tutti gli amici della Fondazione Candia.

*Don Mario Antonelli
(ex consigliere Fondazione Candia,
ora fidei donum in Brasile)*

La casa dell'accoglienza

Tra i vari progetti per il 2004 - 2005 il Consiglio della Fondazione ha deliberato la realizzazione di un Centro per l'accoglienza dei bambini denutriti e degli anziani malati e abbandonati a Tuntum nel nord-est brasiliano.

Tale progetto è stato sollecitato dal nuovo parroco, il sacerdote Cappuccino Ribamar che tra le tante miserie incontrate nella sua nuova diocesi ha pensato di attivarsi in queste direzioni dato che rappresentano alcune tra le piaghe peggiori da arginare.

Qui di seguito pubblichiamo una lettera di Padre Ribamar che illustra sinteticamente il progetto.

Cari amici di Marcello Candia, sono un frate brasiliano che finora ha vissuto la sua missione per la realizzazione del Centro di Promozione Umana frei Daniel da Samarate a Macapà, che consta di una ventina di ambulatori per accogliere i più poveri che necessitano di cure mediche e per il quale anche la vostra Fondazione ha molto contribuito.

Da un anno e mezzo sono stato trasferito a Tuntum, nel Maranhão, nel nord-est brasiliano per svolgere attività parrocchiale. Arrivando qui ho trovato una realtà molto difficile e molta miseria: la parrocchia è molto grande, comprende 80 comunità, e purtroppo per gestire tutte le attività siamo solo in 2 frati; ci sono molti poveri

e molte persone che soffrono la fame.

La popolazione, di Tuntum e del suo territorio, sulla base dei dati dell'ultimo censimento è di 34.500

«Non riesco a celebrare la Santa Messa senza essere vicini ai poveri e cercare di promuovere la loro vita».

abitanti dei quali 1/3 vive in città e 2/3 nelle campagne circostanti. Nel territorio di Tuntum sono rappresentate tutte le etnie, meticci, neri, bianchi ed in piccola parte indios.

A causa della grave malnutrizione

aumentano i casi di persone che presentano diversi tipi di malattie; ci sono pure malati di lebbra tra cui anche bambini.

Finora sono stato aiutato da alcuni miei cari amici italiani, che mi conoscono da molto tempo che hanno offerto le loro vacanze per vivere qui la loro esperienza missionaria, e con cui ho potuto realizzare due piccoli laboratori di cucito per le donne di due villaggi molto poveri, vicini a Tuntum.

Vivendo qui, tra questi miei fratelli, ho potuto tristemente notare che non esiste alcuna struttura per l'accoglienza e la cura dei bambini denutriti e degli anziani abbandonati.

Per questo motivo ho preso la



decisione di realizzare un Centro di Promozione Umana per queste grandi miserie e ho osato chiedere alla Fondazione Candia che mi ha conosciuto a Macapà di sostenere economicamente il progetto.

Come sacerdote non riesco a celebrare la Santa Messa senza essere vicino ai poveri e cercare di promuovere la loro vita, soprattutto dei bambini che non hanno da mangiare e vivono in modo disumano.

Già abbiamo nella nostra parrocchia la *Pastorale da Criança* (del bambino) sollecitata dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasili-

liani che cerca con i pochi mezzi a disposizione, di svolgere un'azione basilica di salute, nutrizione ed educazione.

Attualmente è costituita da 200 volontarie che dedicano un po' del loro tempo per guidare 1.800 famiglie, con 2.100 bambini minori di 6 anni.

Mi fa piacere vedere che nonostante la loro povertà cercano di aprirsi verso l'altro donando il loro tempo per aiutare i più bisognosi.

Questo meraviglioso Centro svolgerà la promozione umana, l'assistenza alle mamme incinte, ai bambini e la terapia occupazionale degli anziani.

Ringraziamo la Fondazione Marcello Candia che cerca di essere



solidale con la nostra gente per promuovere la loro vita dando un po' di sollievo alla loro sofferenza.

*Padre Ribamar Cardoso
(Sacerdote Cappuccino,
paroco di Tuntum)*

Domenica 1 maggio, alla presenza di tante persone è stato inaugurato il Centro di Promozione umana Marcello Candia con la gioia di tutti, come potete notare dalle fotografie qui riportate. Auguriamo a Padre Ribamar e a tutti i suoi collaboratori buon lavoro e a tutti i nostri amici che sostengono la Fondazione un grazie per aver ancora una volta contribuito ad alleviare un poco le sofferenze di nostri fratelli in terra brasiliana.

Le mille miglia Alitalia

Tutti voi, carissimi lettori, attraverso questo nostro bollettino istituito dal primo anno di vita della Fondazione nel lontano 1983, siete sempre informati delle varie iniziative e di tutte le realizzazioni effettuate con i vostri contributi; forse non tutti i lettori però sanno che, per la buona riuscita di tutto quanto viene realizzato, i Consiglieri della Fondazione a turno si recano in Brasile due volte all'anno, per controllare di persona la realizzazione dei progetti, verificare il loro funzionamento e valutare nuove iniziative.

Ci fa piacere mettere a conoscenza di tutti che è già la seconda volta che con gioia abbiamo ricevuto in dono da alcuni amici della Fondazione le miglia Alitalia accumulate che ci hanno permesso di recarci in Brasile senza alcuna spesa di viaggio.

Se altri avessero delle miglia Alitalia che non utilizzano saremmo ben lieti di usarle noi! Per un viaggio completo in genere occorrono circa 120.000 miglia, ma già con 80.000 è possibile ottenere gratuitamente il biglietto aereo per andare dall'Italia al Brasile e ritorno. Grazie.

Il bilancio 2004 della Fondazione Candia

RENDICONTO AL 31.12.2004

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/04	31/12/03
Attività	euro	euro
1) Cassa	1.320	4.159
2) Banche, c/c postale	1.538.312	621.071
3) Titoli di Stato e altri valori mobiliari	108.079	30.611
4) Crediti diversi	1.018	1.101
5) Ratei attivi per interessi	2.038	287
6) Macchine ufficio	3.864	3.866
7) Mobili e arredi	936	936
8) Immobili e terreni	P.M.	P.M.
Totale attività	1.655.567	662.031
Passività		
1) Donazioni e obiazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2003	615.820	837.690
- Variazione del periodo:		
a) Ricorse dell'esercizio	2.308.472	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.011.771	
Avanzo (disavanzo) del periodo	996.701	(221.870)
Risorse da utilizzare al 31.12.2004	1.612.521	615.820
2) Debiti verso erario per imposte sul reddito	99	34
3) Fondo ammortamento macchine ufficio	3.864	3.866
4) Fondo ammortamento mobili e arredi	936	936
5) Fondo T.F.R. personale dipendente	10.517	9.357
6) Debiti diversi	1.807	6.195
Totale passività	1.629.744	636.208
Patrimonio	25.823	25.823
Totale a pareggio	1.655.567	662.031

RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/04	31/12/03
Entrate ordinarie	euro	euro
1) Offerte e lasciti	1.790.644	640.067
2) Interessi attivi		
- su c/c banche e C.C.P.	11.027	
- su titoli di stato	5.829	
	16.856	16.856
4) Sopravvenienze attive e plusvalenze	972	18
Entrate straordinarie		
1) Vendita patrimonio immobiliare	200.000	0
Totale entrate	2.008.472	656.941
Uscite		
1) Sostegno alle opere	943.100	781.885
2) Costi promozionali	15.175	41.008
3) Costi di gestione	52.687	45.580
4) Imposte e tasse	867	339
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	43	4.274
Totale uscite	1.011.872	873.086
Accantonamenti		
imposte sul reddito	99	34
Totale accantonamenti	99	34
Totale uscite e accantonamenti	1.011.771	873.120
Avanzo (Disavanzo) del periodo	996.701	(216.179)
Totale a pareggio	2.008.472	656.941

Durante l'anno 2004 la Fondazione dott. Marcello Candia ha elargito finanziamenti in Brasile per sostenere alcune opere già realizzate negli anni passati e per dar vita a nuovi progetti sollecitati dai Missionari.

Prevalentemente i finanziamenti sono stati orientati al settore educativo per la realizzazione di scuole professionali e scuole materne, al settore sociale per la realizzazione di case di accoglienza per ragazzi, adolescenti e anziani, al settore sanitario per malati e lebbrosi, al settore caritativo per far fronte alle innumerevoli miserie di ogni genere che affliggono il popolo brasiliano nelle zone interne del territorio.

La Fondazione ha operato attraverso la collaborazione di Congregazioni religiose, Associazioni laiche o Diocesi che garantiscono la continuità nel tempo delle realizzazioni effettuate e si fanno carico di ricercare in loco finanziamenti presso il governo o altri enti di vario tipo, al fine di non rimanere dipendenti dalla Fondazione Candia.

La tendenza della Fondazione infatti, come più volte ribadito, è quella di realizzare



AP-Macapá: Asili per 500 bambini fino a 6 anni	(Associazione Shalom)
AP-Macapá: Assistenza caritativa a famiglie	(Suore Carmelitane)
AM-Manaus: Attività sociopastorali	(Suore dell'Immacolata)
AP-Santana: Casa per bambini handicappati	(Suore Divina Provvidenza)
AP-Santana: Scuola di agricoltura e falegnameria	(Padri Piamartini)
AP-Santana: Asilo per 250 bambini	(Associazione Shalom)
AM-Maues: Attività sociopastorali	(Suore dell'Immacolata)
PA-Marituba: Lebbrosario, cura e prevenzione	(Padri di Don Calabria)
PA-Marituba: Scuola, asili, posto medico	(Padri di Don Calabria)
PA-Belem: Attività sociopastorali	(Suore dell'Immacolata)
RO-Porto Velho: Attività sociopastorali	(Diocesi)
RO-Porto Velho: Ospedale, scuole, asili, lebbrosario	(Suore Marcelline)
PI-Teresina: Attività sociopastorali	(Suore dell'Immacolata)
PI-Teresina: Recupero ragazzi con futuro precario	(Suore Orsoline di Somasca)
MG-Caracó: Attività sociopastorali	(Suore dell'Immacolata)
BA-Antonio Gonçalves: Asilo, Presidio medico	(Ass. Comunitaria)
BA-Antonio Gonçalves: Attività sociopastorali	(Suore dell'Immacolata)
BA-Antonio Gonçalves: Scuola Agraria Professionale	(Associazione Famiglia Agricola)
AC-Rio Branco: Attività sociopastorali	(Diocesi)
BA-Salvador Baia: Orfanotrofo	(Laiche consacrate)
CE-Quixadá: Sostegno infanzia denutrita	(Suore della Misericordia)
BA-Salvador Bahia: Creche, Casa adolescenti	(Diocesi)
MA-Tuntum: Centro anziani e bimbi denutriti	(Padri Cappuccini)
PA-Jacundá: Accoglienza mamme e bambini	(Padri don Calabria)

opere là dove ci siano garanzie di continuità e di autonomia finanziaria nel tempo, per poter sostenere sempre nuove iniziative in varie parti del Brasile.

L'obiettivo principale della Fondazione è quello di spendere al meglio e con lungimiranza le offerte ricevute in ricordo di Marcello Candia. Le opere realizzate hanno lo scopo di alleviare le varie povertà, e far fronte ai bisogni delle persone sotto vari punti di vista e cioè quello educativo, sanitario, alimentare, culturale; per quanto è possibile, si opera per permettere loro di vivere in modo dignitoso, nella speranza che anche in Brasile avvenga quel processo democratico reale per far uscire dalla miseria le aree più povere del Paese.

Le elargizioni avvenute nel 2004 hanno avuto come obiettivo la realizzazione e il funzionamento di progetti qui sopra riportati, a fianco dei quali, tra parentesi, sono indicate le Congregazioni o le Associazioni responsabili che ne garantiscono il funzionamento.

L'esercizio 2004 si è chiuso con un avanzo di € 996.701 rispetto ad

un disavanzo di € 221.870 del precedente esercizio.

Le entrate sono superiori alle uscite in quanto nel corso dell'esercizio oltre alle offerte ordinarie la Fondazione ha incassato eredità e legati costituiti da un immobile in Milano e da liquidità per complessivi € 1.449.004. Tale somma permetterà di portare a termine le numerose opere in corso e di finanziare nuovi progetti nel corso del 2005.

Il risultato è stato determinato da entrate complessive pari a € 2.008.472, delle quali € 541.640 per offerte, € 1.449.004 per eredità e lasciti; di questi ultimi € 200.000 derivanti dalla vendita di un immobile, e € 16.856 per interessi attivi su titoli e c/c bancari; le uscite ammontano a complessivi € 1.011.771, dei quali € 943.100 per erogazioni a sostegno delle opere rispetto a € 781.885 del precedente esercizio.

I costi promozionali ammontano a € 15.175 rispetto a € 41.008 del precedente eser-



cizio, nel quale erano state sostenute le spese in occasione degli eventi organizzati per ricordare i 20 anni dalla morte di Marcello Candia.

I costi di gestione e le altre spese ammontano a complessivi € 53.496, importo sostanzialmente in linea con i costi dell'esercizio precedente.

Le risorse da utilizzare al 31/12/2004 ammontano a € 1.612.521 rispetto a € 615.820 del precedente esercizio per effetto dell'avanzo sopraindicato.

*Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente, Giannmarco Liva*

IL SITO INTERNET DELLA FONDAZIONE CANDIA

Desideriamo comunicare ai nostri lettori che dal mese di marzo di quest'anno è stato attivato il sito internet della Fondazione all'indirizzo

www.fondazionecandia.org

Tale sito necessita ancora numerosi aggiornamenti dato che molte realizzazioni degli ultimi anni non sono ancora state inserite, ma ugualmente potrà servire per coloro che avessero piacere di conoscere la vita di Marcello Candia e l'organizzazione della Fondazione.

Nel sito è possibile trovare anche il contenuto di questa rivista e di quelle precedenti, a partire dal numero speciale su Marcello Candia preparato nel 2003, in occasione della ricorrenza del XX anniversario della sua morte.

Nel sito è pure attiva la possibilità di scriverci ma come potrete leggere, mentre saremo lieti di ricevere vostre indicazioni, lettere e sollecitazioni, non siamo ancora in grado di assicurare una risposta a tutti. Siamo semplicemente volontari e il tempo è sempre insufficiente per arrivare a tutto.

Solidarietà quotidiana a Quixadá

Pubbllichiamo volentieri questa bella testimonianza della missionaria suor Annamaria Moro, responsabile dell'Ospedale realizzato dalla Fondazione a Quixadá nel lontano 1992.



dalla sua grazia e dalla sua pace!

Finalmente riesco ad inviarti tutto il resoconto per quanto riguarda il contributo finanziario che mi è stato inviato dalla Fondazione. Il denaro è stato amministrato direttamente dalla mia persona.

Con gli ultimi contributi che sono arrivati ho potuto realizzare molte necessità e aiu-

tare molte persone; alcune di queste sono accompagnate da alcune

manda all'assistenza sociale del Comune di Quixadá, ma come sempre rispondono: "non ci sono soldi". Questa carrozzina le serve per uscire di casa e stare in compagnia con le persone; prima era costretta a rimanere sempre in un letto. Solo con il vostro aiuto ho potuto realizzare il sogno di questa bambina.

2) Ancora ho comperato una carrozzina per un signore di 44 anni sposato; non cammina a causa di una trombosi celebrale. A questa famiglia abbiamo anche ristrutturato la stanza da letto e creato un bagno che non avevano; il tutto è stato in fatto in economia dal muratore dell'Ospedale.

3) Ho pagato luce e acqua di un anno a un giovane ragazzo povero, perché il Comune aveva chiuso l'acqua e interrotto la luce e ho contribuito per comperargli un busto ortopedico. Il giovane ha 24 anni.

4) Per la festa della mamma nel mese di maggio, abbiamo fatto festa a tutte le nostre mamme ricoverate nella Maternità, alle mamme che accompagnavano i propri figli in Pediatria e alle mamme ricoverate in Chirurgia, donando loro una "rosa rossa" e del cioccolato. Il tutto con il vostro contributo.

5) Per la festa dei bambini il 12 ottobre, con i vostri aiuti abbiamo fatto un dono ai bambini della Pediatria e della Maternità, giocattoli e vestiario.

6) Per il Natale attingendo sempre nella cassa della "Provvidenza della Fondazione" abbiamo fatto una sorpresa ai nostri dipendenti donando loro un cesto con ali-

Carissimi amici e collaboratori della "Fondazione Marcello Candia", a tutti il mio augurio di Buon Anno 2005 benedetto dal Signore e accompagnato

*«...Tutti i giorni c'è la fila
dei poveri del Signore:
"i poveri li avrete sempre
con voi"»*

foto che vi allego.

- 1) Ho comperato una carrozzina speciale per una bambina di 10 anni handicappata fisica e mentale grave. I figli da circa 3 anni avevano fatto la do-



Nella foto in alto: L'ospedale Jesus, Maria e José a Quixadá

menti, così come anche a un gruppo di mamme povere. Proprio in questi giorni sono andata a visitare una mamma con sette figli (il più piccolo ha due mesi), e ho offerto a questa famiglia alimenti, materiale scolastico, vestiario e un materasso; questa famiglia vive nella povertà più assoluta... è molto doloroso!

7) In questo mese di gennaio 2005 è sorta la necessità di provvedere alla divisa dei dipendenti dei servizi generali dell'Ospedale; loro non hanno molte possibilità finanziarie per avere almeno due divise; allora l'ospedale ha contribuito e la "Provvidenza della Fondazione" ha completato la spesa.

Carissimi, stiamo aiutando da sempre molti nostri fratelli poveri con medicinali, esami di laboratorio, raggi e altri esami; li aiutiamo anche con vestiario, alimenti, in particolare latte per i bambini ecc... Tutti i giorni c'è la fila dei poveri del Signore: "i poveri li avrete sempre con voi". Tutto questo lo viviamo quotidianamente come moto e vita della nostra missione e come Sorelle della Misericordia grazie a voi e al vostro santo benedetto aiuto.

Tutto questo, ora, mi è stato permesso di fare perché le vostre contribuzioni sono "io, Suor Annamaria Moro" che le amministra.

Per quanto riguarda il cammino dell'ospedale, tutto procede bene, le strutture fisiche si mantengono bene perché abbiamo l'attenzione di risanarle ogni anno con la tinteggiatura esterna e interna.

Finanziariamente, abbiamo chiuso l'anno 2004 abbastanza bene, le fatiche non mancano, ma il Signore ama il suo "popolo" e lo protegge!

Il grande problema ora è rimettere in attività la TAC; occorrono 17.000 Euro. Il Governo dello stato non ha risposto alla nostra richiesta di aiuto. Se avete la possibilità di aiutarci, sarebbe un grande aiuto per i nostri fratelli più poveri che hanno bisogno di questo tipo di esame.

Vi ringrazio ancora una volta, sentitevi ricordati nelle nostre quotidiane preghiere.

A tutti un grande abbraccio.



Aff.ma

Suor Annamaria e Sorelle

Nelle foto di queste pagine: momenti di vita in ospedale; sullo sfondo: tipiche abitazioni della popolazione che vive nelle terre attorno alla cittadina di Quixadá.

in Amazzonia



Mettiamo a conoscenza dei nostri lettori una semplice, breve lettera scritta dalle suore Carmelitane presenti a Macapà, nella quale ci raccontano il loro agire proprio come suggerito e sollecitato da Marcello Candia.

Carissimi amici della Fondazione, tanti di voi ci conoscono, ma forse non tutti sanno bene il significato della nostra presenza a Macapà e della presenza del Carmelo di S. Teresina, tanto voluto e amato da Marcello Candia. Praticamente siamo Marta e Maria, siamo suore di vita attiva ma anche contemplative, perché al mattino visitiamo i malati di hanseniasi e famiglie in difficoltà morale e materiale, mentre nel pomeriggio abbiamo l'adorazione eucaristica.

"Ma perché perdere tempo per pregare? In missione ci sono tante cose da fare" potrebbe dire qualcuno.

Ecco la risposta: Marcello vivendo in Macapà notò che, senza la preghiera, alla missione sarebbe mancata la fecondità e così si prodigò per realizzare il Carmelo che agisse quasi come una centrale elettrica, dove con la grazia del Signore si

potesse dare forza e coraggio a tanti missionari. Candia e la Madre generale del nostro istituto hanno anticipato ciò che viene suggerito oggi: adorare Gesù nell'Eucaristia e servirlo nei fratelli in necessità. La città di Macapà sta crescendo di un popolo che viene dall'interno della regione, dalla foresta e dai dintorni di Belém, con la speranza di trovare una vita migliore, ma... che delusione! Qui non ci sono industrie, non ci sono attività artigianali; la gente si colloca nelle periferie con una baracchina, ma senza lavoro, come andare avanti? Magari 6, 8, 10 figli, dove andare? Dalle strutture governative? Inutile! Ecco che solo la Chiesa attraverso il Centro Caritativo e altri luoghi di accoglienza, aiuta questa umanità con alimenti, materiale da costruzione, materiale scolastico, molti medicinali per la salute di bambini e vec-

chi, il necessario per una madre che va in maternità confezionato presso il nostro Centro, in modo che con l'occasione la mamma impari anche a cucire. È difficile dire tutto quello che viene fatto al Centro Caritativo Marcello Candia perché, oltre a tutto quanto viene donato, c'è anche l'ascolto delle loro sofferenze e delle difficoltà della vita.

E noi ringraziamo tutti gli amici della Fondazione, perché per mezzo vostro il Carmelo e il Centro Caritativo sono diventati il punto di riferimento per tante persone che soffrono moralmente e materialmente. A tutti auguro di sentire la gioia delle parole di Gesù: "Tutto quello che fate a uno dei miei fratelli più piccoli è a me che lo fate!"

Suor Nazarena e le consorelle del Carmelo di S. Teresina a Macapà



Una targa per Arturo Benedetti Michelangeli

A dieci anni dalla scomparsa di Michelangeli, il vice-presidente della fondazione ci guida attraverso il rapporto tra Marcello ed il Maestro.

Arturo Benedetti Michelangeli, il famoso pianista scomparso nel 1995, ritorna protagonista in una sperduta località del Nordest brasiliano.

Sabato 30 aprile 2005 ho avuto il privilegio di assistere, unitamente al Presidente della Fondazione Candia ed al nuovo consigliere Francesco Baxiu, all'inaugurazione di una nuova sala chirurgica nell'Ospedale di Araripina (stato di Pernambuco). La Sala è intitolata al nome del grande Maestro.

Si è conclusa così la riservata intesa tra Arturo Benedetti Michelangeli e la Fondazione Marcello Candia. Alcuni anni fa, mi ero fatto tacito promotore di una iniziativa. Volevo convincere il Maestro a tenere un concerto benefico in favore delle opere intraprese e sostenute dal dottor Candia nel nordest brasiliano. Arturo Benedetti Michelangeli mostrò vivo interesse per Marcello di cui aveva letto le imprese brasiliane sui giornali e sui libri, e si disse ansioso di conoscere personalmente il dottor Candia durante una sua permanenza invernale in Italia.

L'incontro era stato concordato per l'anno 1983. Anche Marcello, ammiratore dell'artista, aveva aderito con entusiasmo al progetto dell'appuntamento. Troppo tardi. Una penosa malattia lo portava a morte proprio nell'estate di quello stesso anno.

Dal Maestro ebbi allora la promessa di celebrare la figura di Marcello, con un concerto che contribuisse alle opere che la Fondazione Candia continuava a realiz-

zare in nome del suo ispiratore.

Venne anche il giorno in cui ricevetti la conferma che Arturo Benedetti Michelangeli avrebbe mantenuto l'impegno. Ahimè. In quell'anno il Maestro venne colto da un malessere che lo costrinse a cancellare ogni attività concertistica.

Dopo alcuni mesi, quando ormai avevo perso la speranza di vedere



acomunati in un'unica iniziativa i nomi dei due protagonisti, fui convocato a Pura, residenza svizzera del pianista e ricevetti dal Maestro una cospicua somma, destinata ad una delle opere della Fondazione. Le circostanze avevano impedito al Maestro di realizzare il concerto benefico ma, l'artista con schiva sensibilità, ribadiva l'impegno assunto con la Fondazione Marcello Candia.

Unica condizione fu la richiesta, da parte del Maestro, di non rivelare ad alcuno il suo gesto. La provenienza della somma doveva restare segreta.

Ed ecco che, a dieci anni dalla scomparsa di Arturo Benedetti Michelangeli, sentendomi moralmente sollevato dall'impegno del silenzio, ho creduto di rivelare al Consiglio della Fondazione la



Nella foto sopra: Arturo Benedetti Michelangeli; a fianco: posa della targa in una sala chirurgica nell'ospedale di Araripina

generosità e discrezionalità dell'acclamato pianista. Si è deciso quindi di ricordare il Maestro in Brasile e di dedicargli le sale chirurgiche dell'ospedale di Araripina che è stato possibile realizzare recentemente con una spesa pressoché uguale all'offerta ricevuta.

Anche Marcello Candia, come Santa Madre Teresa di Calcutta, aveva a cuore un punto d'onore cristiano: che almeno nei giorni dell'addio i poveri fossero assistiti e curati quanto i ricchi.

Anche grazie alla generosa sensibilità del Maestro molto sta accadendo in uno sperduto ospedale dell'immenso Brasile.

Personalmente mi dico certo che questa volta il Maestro se ne sarebbe silenziosamente compiaciuto.

Giuseppe Corbetta
(Vice Presidente Fondazione Candia)

Una comunità e il suo fondatore

Abbiamo ricevuto dalla Comunità dei figli di Dio con preghiera di divulgazione, il libro da poco pubblicato che raccoglie gli scritti inediti di Don Divo Barsotti, guida spirituale molto apprezzata anche da Marcello Candia, e abbiamo chiesto all'amico Don Giorgio Basadonna di preparare per i nostri lettori una breve recensione.

Ci sono tanti modi per descrivere una persona e far conoscere il suo percorso umano: di solito si aspetta che finisca il suo cammino terreno, e poi si narrano gesti, iniziative, progetti e successi così da offrire a chi lo ha conosciuto e a chi volesse conoscerlo, almeno alcune linee della sua personalità. Così non avviene per don Divo Barsotti, toscano, fin dal 14 luglio 1937, e sempre alla ricerca di un rapporto leale con Dio, una ricerca che non finisce e che ancora oggi tiene desti e animati e fecondi i suoi novanta anni.

È proprio in occasione di questo numero così rotondo che i suoi amici, cioè i membri attuali della comunità fondata e animata da lui, hanno voluto non tanto descriverne la storia quanto offrire anche a chi non lo conosce direttamente ciò che di lui appare dai suoi scritti personali. È stata una avventura non piccola e sempre più entusiasmante per i suoi discepoli che hanno scoperto tracce sempre più chiare e intense di una spiritualità mai sazia; un'avventura an-

che per noi che possiamo varcare la soglia del suo animo e assistere al lavoro profondo e non indolore della grazia di Dio nel cuore di un giovane, di un prete, di un attento lettore della presenza di Dio nelle anime, nella Chiesa e nel cammino della storia di questo secolo.

Leggere oggi queste quasi centonovanta pagine che nella maggior parte riportano quanto

spiritualità, è l'invito forse non voluto ma presente di misurare se stessi su queste aperture dove il mistero di Dio nel suo rapporto con chi lo cerca continuamente apre orizzonti e strade senza limite.

Bisognerebbe parlare della "Comunità dei figli di Dio" oggi diffusa fuori dall'Italia, nel Benin, Sri-Lanka, Australia, Colombia e Croazia, della sua storia così providenziale, generata e moltiplicata dalla volontà di Dio dentro e contro attese e disegni umani. Bisognerebbe parlare della fede di don Divo così tormentata e così amorosamente affidata a Dio, del suo amore appassionato alla Chiesa anche se non sempre capito e accettato da chi ne era autorità, del suo rapporto con uomini decisi a una sequela di Cristo senza mezze misure, come ad esempio La Pira, Dossetti e anche Marcello Candia. Ma bisogna soprattutto leggere queste pagine e lasciarsi condurre da quello spirito che le anima e dal quale sono state scritte; ci troveremo cioè a leggere lui, questo prete, la sua anima, il suo affidarsi tutto e sempre all'amore misterioso eppure così concreto di Dio, e troveremo per noi suggerimenti preziosi sulla preghiera, sulla carità, sulla coerenza di vita.

Don Giorgio Basadonna



lui stesso scriveva di sé, del suo rapporto con Dio o meglio del rapporto di Dio con questo prete, desideroso di amarlo e servirlo e lasciarsi formare e cesellare da lui, è una presenza di altissima

N.B. Il libro "Una comunità e il suo fondatore", a cura di Annalisa Colzi lo si può trovare presso "Comunità dei figli di Dio", Via Crocefisso, 2 - 50125 Settignano (FI) (2ª ed. Settembre 2004) anche telefonando al n. 055.697778

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica. Oggi altre iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono promosse dalla Fondazione in varie località povere del Brasile.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consi-

glieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo



universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche la Fondazione Dottor Marcello Candia - Onlus possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui agli artt. 15 lett. i bis e 100 lett. e del D.P.R. n. 917 del 22.12.1986.

In particolare, le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda un ammontare pari al 19% delle "erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore ai 2.065,00 Euro, a favore delle ONLUS", mentre le aziende e gli imprenditori commerciali possono dedurre dal reddito d'impresa le erogazioni liberali in denaro, a favore delle ONLUS, per un importo non superiore a 2.065,83 Euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**

**Consiglio
di Amministrazione**

Presidente
Gianmarco Liva
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Ennio Apeciti
Mario Conti
Ernesto Preziosi
Francesco Baxiu
Collegio dei revisori
Luigi Capé
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati

Indirizzo
Via Colletta, 21
20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c Bancario:
000000035475

presso il Credito Artigiano
ABI 03512 - CAB 01601 CIN Z
c/c Postale: 30305205 intest. a:
Fondazione Dr. Marcello Candia
ONLUS

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

**Consiglio
di Fondazione**

Presidente
Rocco Bonzanigo
Vice Presidente
Giuseppe Corbetta
Consiglieri
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Giorgio Campoleoni

Indirizzo
Via Piotta, 5
6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c Postale:
69-9679-4 (Poste Svizzera)
c/c bancario: Q5-765603 UBS

Ci trovate anche
all'indirizzo Internet

www.fondazionecandia.org



Nello spirito di *Marcello* Candia

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e va a vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana. Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto. Negli anni successivi si dedica ad altre opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione.

